

Comitato bolognese Scuola e Costituzione

Quattro idee per la scuola bolognese

1) Mentre gli alunni della scuola primaria privata sono 2169 su un totale di 13.784 (15,7%) quelli della scuola materna privata sono 1622 convenzionati e 231 no su un totale di 8202 (22,6%). Esiste quindi il problema di garantire a tutti i bambini le stesse percentuali di accesso alla scuola pubblica fin dai 3 anni. La presenza di liste d'attesa ormai croniche per l'accesso alle scuole dell'infanzia comunali (anche questo anno tali liste sono in crescita) conferma che la richiesta di scuola pubblica non viene soddisfatta.

Oltre a garantire un diritto di cittadinanza infatti la frequenza ad una buona scuola dell'infanzia favorisce il percorso scolastico.

Attualmente le scuole materne private paritarie ricevono, oltre al contributo statale per circa un milione euro, un finanziamento proporzionale al "costo medio annuo di funzionamento per sezione delle scuole comunali per circa 14.000 euro a sezione e per un totale di un milione di euro all'anno. Il finanziamento comunale si basa sul presupposto che, in loro assenza, i costi derivanti dalla presa in carico degli alunni che accedono alle private ricadrebbero sulle sue finanze. La tesi è facilmente confutabile visto che ricevono finanziamenti anche scuole come Kinder house, che ha il bilancio in attivo e si rivolge ad un'utenza elitaria (la retta è di oltre 600 euro al mese), o come la Cerreta, che ha il bilancio in attivo e un progetto educativo basato sulle classi omogenee (a Bologna questa scuola forma classi di elementari e medie solo femminili).

Il finanziamento comunale avviene tramite una convenzione con la F.I.S.M. che assume la veste di ente monopolista garantendo alle scuole iscritte i relativi contributi. Tali contributi non a caso sono di entità pressoché uguale nonostante il tentativo di differenziazione introdotto dall'Ass. Virgilio.

E' giunto il momento di rivedere un sistema che dura da 15 anni e che è rimasto lo stesso nonostante sia cambiata la legislazione statale (L. 62/2000) e quella regionale (L.26/2001).

Le convenzioni debbono essere stipulate con le singole scuole in base ad un progetto o didattico o assistenziale che sia di interesse della collettività o venga incontro alla necessità dei gruppi sociali più deboli o svantaggiati.

2) Tempo pieno. I provvedimenti del governo Berlusconi in corso di attuazione produrranno pesanti conseguenze sull'organico di tutti gli ordini di scuola e sulla qualità dell'offerta scolastica. La riduzione del tempo scuola inciderà sulle famiglie e sui bambini molti dei quali riceveranno un'istruzione dequalificata. Si renderà necessario un intervento sostitutivo da parte degli Enti locali. Tale intervento dovrà essere improntato alla necessità di garantire un'alta qualità dell'offerta. Il personale insegnante utilizzato dal Comune dovrà essere abilitato. Sarà necessario attingere alle graduatorie comunali e statali, che sono piene di docenti in attesa dell'assunzione, senza pensare al ricorso a figure "assistenziali" che sancirebbero il ritorno a modelli superati da oltre 50 anni.

3) Occorre dare attuazione al piano di sviluppo dell'edilizia scolastica preparato dall'amministrazione Cofferati, visto che la crescita demografica proseguirà forte nei prossimi 10 anni in tutti gli ordini di scuola. E' però necessario un ampliamento delle risorse comunali, riducendo il ricorso al project financing, allo scopo di evitare che tutto il nuovo patrimonio scolastico resti in mano privata per 15 anni.

4) Consulta. E' necessario prevedere luoghi e procedure che consentano alla scuola, ai genitori, ai docenti e agli studenti di "partecipare" alle decisioni delle amministrazioni "metropolitane". In particolare è opportuno creare come in altre realtà una Consulta delle associazioni della scuola, che sia in grado di sopperire alla sua crisi di rappresentanza.

Bologna 27 maggio 2009

I sottoscritti candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Bologna si impegnano:

1) per la revisione della convenzione con le scuole materne private paritarie andando verso un sistema di convenzioni individuali legate a progetti rivolti ai soggetti più svantaggiati.

2) per l'esclusiva assunzione di personale abilitato in caso di ogni eventuale intervento sostitutivo da parte del Comune sul tempo scuola da garantire agli studenti

3) per l'ampliamento della quota di risorse comunali dirette allo sviluppo del piano di edilizia scolastica in corso di attuazione.

4) per la creazione di una Consulta delle associazioni della scuola e per lo sviluppo di procedure di partecipazione alle decisioni in campo scolastico.